Anno V — Venerdì 18 Febbraio 1870 — N. 42

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 17 FEBBRAJO.

Abbiamo nel diario di jeri notato come il signor Ollivier abbia respinto la proposta della Sinistra tendente allo scioglimento del Corpo Legislativo: ma non per questo la stampa, quella principalmente che si è testè riavvicinata al Governo, cessa dal reclamare una misura che è ritenuta indispensabile a completare l'edificio costituzionale recentemente inaugurato. Il *Journal des Debats* dopo aver parlato dei recenti disordini avvenuti a Parigi conclude difatti così: « Il Governo ha vinto, ma il vincere è nulla se non si sa approfittare della vittoria, e il miglior modo di approfittarne è di affrettarsi a por termine alla anomalia che risulta dalla coesistenza del nuovo regime colla Camera attuale, eletta sotto l'influenza delle candidature officiali. La situazione attuale è provvisoria, è un intermezzo, e un intermezzo troppo lungo può talvolta rovinare i drammi migliori.» Il gabinetto francese, secondo il *Journal des Debats*, deve dunque rivolgere tutta la sua sollecitudine a far prontamente votare la riforma elettorale, per essere in grado di convocare fra non lungo tempo gli elettori, e formare così una Camera che sia la vera espressione della volontà del paese e consolidi la rivoluzione pacifica che si è intrapresa.

La situazione in Oriente si fa di giorno in giorno più critica. Sono note le vive inquietudini mostrate dai giornali serbi e montenegrini pel concentramento di truppe turche al confine del Montenegro. Ma tali inquietudini non si restringono a quei paesi soltanto. La notizia delle rimostranze fatte dalle Potenze a Costantinopoli è confermata. Il *Fremdemblatt* di Vienna soggiunge che, a quanto si assevera, quelle rimostranze vennero notificate alla Porta « con la maggior riservatezza », e che appunto per ciò è da ammettere che l'Austria non sia rimasta estranea a un tale atto diplomatico. « La Porta, continua quel giornale, ci ha reso, è vero, un buon servizio durante la ribellione di Cattaro, esercitando una certa pressione sul Montenegro mediante un pronto concentramento delle sue truppe su quel confine; ma questo concentramento non deve degenerare in una minaccia permanente, la quale alimenterebbe l'agitazione negli Slavi del Sud. » Il *Fremdemblatt* addita come l'Oriente sopra tutto sia il punto più delicato della situazione europea, in cui una scossa leggera potrebbe suscitare anch'oggi le furie della guerra. Il conte Beust, non ostante tutta la sua politica di amicizia per la Turchia, non può dimenticare che questa ha ancora tra i i suoi sudditi parecchi milioni di cristiani.

È noto che alcuni deputati del Reichsrath viennese hanno proposto al ministero la sospensione definitiva del Concordato e l'espulsione dei gesuiti. Il ministero ha accettato il primo progetto che sarà recato in breve ad effetto. Quanto al secondo esso è l'oggetto di un contrasto terribile tra la libertà dall'una parte, la Corte, la reazione e la Prussia dall'altra. Il Governo prussiano protegge talmente i gesuiti, che il re Guglielmo, a quanto si scrive da Vienna, avrebbe approfittato del viaggio e della presenza a Berlino dell'arciduca Carlo Luigi per raccomandarli alla Corte d'Austria, affermando che la sua dinastia aveva dei grandi motivi per serbare la più viva gratitudine ai padri della Compagnia di Gesù!

La *N. F. Presse* di Vienna dice essere assurdo lo attribuire a intrighi austriaci la piega che pigliarono recentemente gli affari di Baviera. Un corrispondente bavarese di un foglio di Vienna pretendeva sapere che il conte di Beust, vedendosi compromesso, pensasse di richiamare subito l'ambasciatore austriaco alla Corte di Monaco, conte Ingelheim, per sostituirgli persona più prudente. La *N. F. Presse* dichiara che questo racconto è una fiaba dalla prima all'ultima parola. Intanto pare che il re Luigi II abbia accettato l'indirizzo della Camera dei deputati, e che quindi l'Hohenlohe si possa considerare come dimissionario. Va notato su tale proposito che i capi dell'opposizione in Baviera hanno spiegato il voto di biasimo dato al ministero, come risguardante soltanto il capo di esso e non gli altri ministri. In quanto ad una nota di rimostranza che si diceva fatta dalla Baviera d'accordo col Governo francese alla Curia romana, contro le intemperanze dei sillabisti, essa è stata smentita.

(Nostra corrispondenza)

Dai confini austriaci, 16 febbraio

Il ministero Hasner-Giskra, come vi avevo fatto prevedere, va anfanando faticosamente senza nulla approdare. L'opinione si va accreditando che, o questo ministero deve adottare il programma della parte vinta, cercare di accostarvisi almeno, transigere da una parte e dall'altra, o si troverà imbarazzatissimo della propria vittoria. L'essenza delle cose non si muta per quattro discorsi eloquenti e per un voto di maggioranza nel Reichsrath. Le difficoltà che esistevano prima rimangono; e nè Hasner, nè Giskra, nè i suoi colleghi vecchi e nuovi sono uomini da districarle. Il Beust da essi sospettato è pure l'unica testa politica che nel Governo ci sia. Il ministro adottivo è più dei nativi imparziale, ha più l'occhio osservatore, il mestiere fatto alle cose dello Stato. Forse sarà quello che dovrà di nuovo essere chiamato in ajuto.

Coloro che hanno aiutato a vincere il ministero Hasner-Giskra sono già malcontenti di lui, perchè non fa a modo di loro, non fa miracoli. Come va, che non procede ad oltranza in Boemia contro contro cotesti Czechi petulanti, i quali sono diventati il flagello dei Tedeschi, li oltraggiano, li spiano, li molestano, li trattano di maniera che se fossero intrusi peggio non farebbero con essi? Anche coi Polacchi si provveda senza tante cerimonie; proponga ad essi il Governo quello che sa e può in armonia alla Costituzione ed alla nuova legge elettorale da farsi, e se i *risoluzionisti* accettano, bene, se no, tanto peggio per loro. Il panslavismo che intriga dovunque e che in Dalmazia risuscita e si estende e si collega coi turbolenti sudditi della Turchia, coi Montenegrini, coi Serbi, si combatta con grande energia. I Turchi sono i naturali alleati dell'Austria. E così via via.

Le sono parole! Hanno un bel dire i centralisti, che bisogna rompere gl'indugi, non perdere il tempo, giacchè il momento è supremo per i Tedeschi e per salvare la Costituzione; ma gli ostacoli all'operare pullullano da tutte le parti.

Gli alti funzionari pubblici, i luogotenenti e coloro che li attorniano, sia che seguano le tradizioni della vecchia burocrazia la quale, dopo tutto quello che accadde da ventitre anni a questa parte in Austria, non ha potuto rafforzare la sua fede nella libertà costituzionale in Austria, sia che trovandosi alle prese colle difficoltà locali, meno note al Governo di Vienna, le apprezzino per quello che valgono e non credano all'efficacia del centralismo liberale, sono strumenti i quali rispondono male alle esigenze dei centralisti viennesi. S'ha da mutarli, da sconvolgere tutte le tradizioni radicate della vecchia burocrazia, di questa cattiva, ma potente macchina di governo, e da mettere nei posti gente nuova da per tutto? Così si vorrebbe. Ma chi può crederlo, nonchè facile, possibile? Non si sa quali sono i legami strettissimi tra tutto questo mondo ufficiale, già onnipotente, composto di arciduchi, di aristocratici, di alte cariche militari, di uomini venuti su dal basso, ma ormai adottati da tutta questa vasta consorteria e membri ragguardevoli di essa?

Tutto ciò non si muta in un giorno, e se lo si mutasse, peggio ne sarebbe. Chi sostituire a questo mondo di gente malcontenta e potente? Uomini di affari? Ma questi trovano più il loro conto di occuparsi delle loro banche, delle loro strade ferrate, dei loro commerci. Avventurieri tolti dalla falange leguleja o del liberalismo teorico più che pratico? Peggio che peggio, chè per imbrogliare le cose nessuno meglio di questi risaliti, i quali (lo si è visto con Bach e cogli altri suoi pari) sono poi facili a lasciarsi adoperare quali strumenti dell'assolutismo e non condurrebbero a salute.

Ma le resistenze burocratiche sono il minore degli ostacoli da vincersi. Che si fa colle Diete? Le Diete provinciali sono una parte della Costituzione. Ora, se la Costituzione la si vuole mantenere, bisogna mantenerla colle Diete. Se s'ha a riformare, perchè tante grida contro i riformatori federalisti? Si disse che questi volevano rovesciarla, servendosi di lei medesima; ma è diversa la cosa da parte dei centralisti, i quali domandano al Reichsrath, dal quale i federalisti si assentano, una legge elettorale, che muta sostanzialmente l'azione delle Diete e quindi la Costituzione, e che la si vuole appunto per questo?

La legge elettorale: ecco quanto si domanda ora a gran grida. Ma chi dice che si farà durante l'attuale sessione; chi all'incontro che sarà protratta alla ventura; chi vorrebbe che tutte le elezioni fossero dirette, chi invece che ai 203 deputati nominati dalle Diete altri 203 se ne aggiungessero eletti direttamente. Che vi parrebbe di questi due elementi, che potrebbero talora trovarsi in contrasto? A forza di artifizii, di congegni complicati, questa Costituzione austriaca va scomparendo di nuovo sotto la macchina.

Si tratta per il compromesso colla Gallizia; giacchè si spera coi Polacchi rappaciati di vincere anche gli Czechi. I Polacchi, come antirussi, dovrebbero attenersi ai tedeschi. Ma è ben lontano dal vero chi credesse la Gallizia tutta di un pezzo. Quei Ruteni, o Russini, che altre volte si conducevano a votare ad Olmütz come un solo uomo, obbedienti al cenno del povero Stadion, fraternizzano co' Russi religiosamente e politicamente, e non vogliono essere Polacchi. E così gli abitanti della Bucovina si ricordano di essere Rumeni come i loro vicini della Moldavia, della Valacchia, della Transilvania, del Banato. Ruteni e Bucoviniani considerano i Polacchi della Gallizia come le nazionalità non magiare dell'Ungheria i predominanti Magiari, come gli Slavi e gl'Italiani della Cisleitana i Tedeschi centralizzanti.

Si dice ora, che il compromesso colla Gallizia sarebbe questo. Si accorderebbe a quel Regno un ministro proprio nel ministero della Cisleitana, un luogotenente responsabile verso la Dieta, la giustizia, l'istruzione, la polizia dipendenti dalle autorità locali. Le elezioni dirette per il Reichsrath sarebbero poi la guarentigia richiesta dal ministero per l'avvenire. Se non accettano, si scioglierà la Dieta. Benone! Ma collo scioglimento della Dieta sarà tutto finito? Anche la Dieta del Tirolo si vorrebbe sciogliere; e vi ha chi pensa che quello che non si accordò ai Trentini per giustizia, cioè di formare una Dieta a parte, lo si imporrà come castigo ai Tirolesi tedeschi bigotti e federalisti. Che si farà poi in Boemia? Se la Gallizia accetta il compromesso (ed io credo che potrebbe accettarlo in que' termini) come si farà a non concedere alla Boemia altrettanto? Ed allora questi due gran corpi della Cisleitana, il Regno di Gallizia e quello di Boemia,

---

APPENDICE

Degli Istituti di pubblica beneficenza nella Provincia del Friuli.

V ed ultimo

Riforme ed immegliamenti.

I. Se l'Economia e la Legislazione suggeriscono riforme ed immegliamenti pe' nostri Istituti di beneficenza, e nuovi mezzi di giovamento alle classi povere, deve l'onesto cittadino que' consigli accettare e contribuire, con ogni specie di sacrifici, a tradurli in fatti. Ed in verità, ricordando quanto in tempi manco civili si operò nella nostra Provincia per lenire i mali di esse, evidente riesce ad ognuno il debito suo, affinchè non abbia a pesare sull'età nostra l'accusa di apatia e d'infingardaggine. Riforme ed immegliamenti sono da promuoversi in ciascheduna istituzione, di mano in mano che la civiltà progredisce e addita il meglio. Però conviene studiare codesto *meglio* intimamente e in ogni sua parte, affine di non rovinare l'edificio vecchio nell'impotente conato di rifarlo a nuovo.

E oggi in taluni, ovunque, c'è soverchia tendenza a tutto sconsvolgere, purchè venga detto che nel paese ferve opera innovatrice e riparatrice. Uomini fantastici, e il cui entusiasmo pel progresso origina più dall'orgoglio e dal desiderio di nomea che da generosa aspirazione a benfare, senza accertate indagini, senza spregiudicato esame, e non curando le di[v]ersità de' luoghi, de' costumi e de' mezzi [...]ici, si presentano sulla scena quali nemici [...]ecchiume, e vorrebbero ad un tratto, e senza [...] del futuro, in ogni cosa porre la mano. [...]ontro costoro i savii e prudenti sono in [...] di resistere; però ogni idea buona, sia uscita da qualunque cervello, devesi per contrario accogliere, ponderare, favorire. Anche in ciò, come in ogni umana cosa, la moderazione è precetto sapiente.

Riguardo poi ad Istituti di beneficenza, che sono eredità de' passati tempi, uopo è considerare eziandio come sieno vincolati alla volontà de' pii fondatori e benefattori, e che non lice negligere o violentare la ragione giuridica. Al che se, per fortuna, le Leggi provvedono; sta bene che il principio dell'osservanza della volontà di que' benemeriti nostri antenati sia da tutti ritenuta stretto dovere di coscienza. Difatti se de' Legati, de' quali in un testamento fosse fissato lo scopo, si volesse (e sia pure per il meglio) dimenticare le condizioni e gli usi precisati dai testatori, ne verrebbe per conseguenza che nell'avvenire pochi, o nessuno, lascierebbero morendo le proprie ricchezze ai poveri, nella temenza che la loro volontà non avesse ad essere rispettata. Dunque, nella riforme da proporsi, a ciò devesi badare essenzialmente.

II. E per dire di esse riforme possibili e sperabili oggi, seguirò l'ordine medesimo tenuto nel parlare de' nostri Istituti di pubblica beneficenza.

Riguardo agli Spedali esistenti nella nostra Provincia, soltanto quello di Udine possede i mezzi che rendono massimamente utili simili Istituti. Però se gli altri difettano di siffatti mezzi (eccettuansi in qualche parte quelli delle località maggiori), non si possono così ad un tratto abolire per erogare il frutto de' loro capitali in *soccorsi a domicilio*. A ciò si verrà col tempo, e nelle migliorate condizioni sociali. Ma per adesso l'Autorità tutrice delle Opere Pie non mostrerebbe sagacia se proponesse la cessazione di quegli Spedali che trovansi in luoghi aventi titolo di città e abbastanza popolati. La cessazione dei Spedali minori avverrà, non v'ha dubbio, nelle piccole Borgate nell'avvenire, e il sistema delle *dispenserie* o de' *soccorsi a domicilio* ne farà le veci.

Parlando dell'Ospitale di Udine ebbi già occasione di lodarlo per condizioni favorevolissime al scopo suo, quali sarebbero la salubrità, la costruzione e la distribuzione de' locali, le modalità dell'ammessione, la cura medica e chirurgica, il servizio farmaceutico, quello delle infermerie, le distribuzioni vittuarie ecc. Ogni immegliamento di siffatte condizioni origina sempre, più che dagli articoli di un Regolamento, dallo zelo de' Preposti, ed è noto come questo negli ultimi anni sia stato efficace. Ora essenziali miglioramenti non si possono proporre, oltre quelli di cui ho fatto cenno alle pagine 21 e 22; e anche questi conseguibili, quando per doni o legati di nuovi benefattori l'attuale prosperità economica dell'Ospitale civico fosse doventata maggiore. Difatti per la cura medica e chirurgica si è fatto quanto ha suggerito l'esperienza degli Spedali più celebri d'Europa; nè l'Ospitale di Udine dà ricetto a maniaci se non per breve tempo (per lo più maniaci pellagrosi), quindi non può esperimentare, se non per eccezione, quella specie di cura morale suggerita da recenti trattatisti. 1) Piuttosto l'Ospitale di Udine (qualora al Legato Piani se ne aggiungesse presto qualche altro) sarebbe in grado di seguire le massime dei migliori medici riguardo il trattamento dei convalescenti, possedendo una casa in Lovaria che era dal suo donatore destinata a doventare *Casa pei convalescenti*. 2) Del resto nessun mutamento sarebbe oggi a consigliarsi all'Ospitale in altro argomento sanitario, e nessun circa la sua amministrazione.

III. Riguardo i Monti pignoratizi esistenti nella nostra Provincia, credo che veruna riforma importante sia oggi possibile, e che ogni innovazione limiterebbesi (anche volendo innovare) a parti secondarie della loro amministrazione. Essi si reggono dietro canoni economici accettati da molto tempo da tutti gli Istituti di questa specie, e il solo studio de' Preposti esser dovrebbe quello di ridurre al minimo le spese perchè il Monte possa dare i suoi prestiti verso pegno ad un tenue interesse. Il che se rendesi possibile, lorquando il Monte abbia un *fondo girante* proprio, doventa più difficile se il Monte è obbligato a procurarsi dai privati le somme occorrenti. E sotto questo aspetto i nostri Monti pignoratizii trovansi in diversa condizione l'uno dall'altro, e talvolta in uno stesso Monte la condizione muta nel corso di un anno.

I più moderni Economisti, tra cui l'illustre professore Luigi Luzzati, hanno manifestato in proposito larghe idee riformatrici; se non che spesse volte dalla teoria alla pratica ci corre, e nel dubbio di non conciliarle facilmente, prudenza è lasciare per ora le cose come sono. Lunga esperienza infatti ha dimostrato che nel modo sinora usato codesti Istituti sopperiscono alla meglio ai momentanei bisogni delle classi povere. Che si abbia a fondere altri Monti, non è probabile nè sarebbe desiderabile. Dunque aspettando noi tra qualche anno di apprezzare i frutti delle odierne istituzioni di previdenza che meno renderanno utili i Monti pignoratizii, non è a ritenersi che vogliasi ora scompigliarne il meccanismo, nemmanco sotto il pretesto di dare loro maggiore semplicità e regolarità. Anche per questi Istituti si può dire che l'effettiva loro condizione di benessere origina, più che da altro, dall'operosità coscienziosa de' Preposti.

G.

---

1) *Per esempio da Leuret nell'Opera: Cura morale nella follia, e da Alberto Lemoine nel suo libro: Il pazzo innanzi alla filosofia, alla morale ed alla civiltà. Notisi, per incidenza che a Milano nel Manicomio della Senavra il cav. dott. Cesare Castiglioni potette applicare le idee di questi illustri scrittori.*

2) *Sui convalescenti negli Spedali, Memoria di Giovanni Capsoni.* **1851.**

non saranno i privilegiati rispetto a tutti gli altri? Insomma, voi vedete che gl' imbarazzi non mancano, e che non è da meravigliarsi, se il ministero Hasren-Giskra e coloro che lo spinsero innanzi più che non poteva e non doveva andare, si trovano impotenti e malcontenti. Da ciò potete comprendere, che può essere proprio vera l' opinione di coloro che credono, che si vuole lasciarlo alle prese colle difficoltà, come in Francia si lascia l' Ollivier ed i suoi colleghi combattere una fiera lotta con poca fede nella vittoria.

Non vi lagnate, vi prego, di troppo delle cose vostre. Difficoltà ne avrete in Italia; ma sono, si può dire, soltanto difficoltà finanziarie. Non crediate che queste manchino anche in Austria. È difficile p. e. il far sì che gli Ungheresi assumano tutta la parte che loro viene de' pesi, come ora si tratta a Pest. Guardate le cospirazioni comuniste della Russia! Guardate le difficoltà in cui versa la Prussia, dove l' unificazione politica stenta ad operarsi, e dove la quistione germanica può rinascere ogni momento! Guardate poi la Baviera, dove si vorrebbe detronizzare il giovane re, perchè liberale e nazionale e sostituirgli lo zio Luitpoldo, clericale e particolarista!

In quest'opera ci ha la mano una arciduchessa bavarese, a cui il papa manda ora i santi suoi doni. Non soltanto contro l' Hohenlohe, ma contro De Beust si cospira a Roma col gesuitismo e coll' assolutismo. La vittoria del clericalismo in Baviera dovrebbe preparare quella dell' assolutismo in Austria.

Mentre in Austria ed in Germania s' inviano indirizzi a Döllinger, gli schemi proposti dalla Curia Romana al Concilio, conosciuti per veri, sebbene dalla stampa clericale dichiarati apocrifi, hanno fatto conoscere che non sono tanto innocenti le armi adoperate a Roma contro le potestà civili. L' antico spirito contrario alle aspirazioni clericali si è in Austria ridestato. La stampa rende onore ai vescovi austriaci ed ungheresi che si oppongono alle esorbitanze della Curia Romana. Ma si vocifera che i vescovi ungheresi, conoscendo di non poter resistere alla maggioranza infallibilista e sillabista di Roma e di non poter far valere in patria le dottrine che tendono a prevalere nel Concilio, si ritireranno, approfittando della Pasqua, per non tornarvi più. L'esempio potrebbe essere seguito dai vescovi tedeschi e da altri.

Io non vi posso dire se realmente il De Beust abbia fatto, come si dice, delle rimostranze diplomatiche circa ai 21 canoni *De Ecclesia*; ma è certo che da Vienna e da Parigi devono essere partiti per Roma almeno dei consigli. L' episcopato austriaco si conduce molto meglio dell' italiano; e fino il vescovo di Trieste disse che rinuncierebbe piuttosto che pubblicare la famosa bolla delle scomuniche. La idea fissa di Pio IX che vuole essere infallibile ad ogni costo, e che s' irrita puerilmente contro ogni opposizione, la si tiene da molti in Austria come segno di progrediente pazzia. Ciò tanto più, che il poveruomo è da qualche tempo soggetto più che mai a' suoi assalti epilettici. Figuratevi di voi, un papa pazzo, nel momento di farsi decretare la patente di semidio! Sarebbe un brutto torto che l' umanità farebbe a sua divinità. Ma il fatto è che potrebbe morire; ed allora il Concilio sarebbe, per la bolla di Pio IX, sospeso. Le lettere da Roma nei giornali austriaci, che se ne occupano molto, fanno credere che la sospensione possa farsi colla Pasqua anche senza la morte del papa; sia per l' assenza di molti vescovi, sia per l' impossibilità di tirare innanzi così. Si prorogherebbe in novembre, cioè indefinitamente. Insomma sarebbe un fiasco. Scrivono da Roma che le discussioni interne da qualche tempo sono molto appassionate. I romanisti sono molto intolleranti, rissosi, e così eccitano anche gli altri. L' Italia è pure fortunata, che Pio IX abbia chiamato da tutto l'orbe cattolico l'episcopato a vedere coi proprî occhi che cosa sono la Corte e la Curia romana!

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

La notizia che un vostro corrispondente v' ha dato dell' intenzione che avesse il ministro delle finanze di contrarre un prestito, per sciogliere il contratto della Regia, non è punto esatta. La voce ne deve esser nata da ciò, che i dissensi tra l' amministrazione della Regia sono stati parecchi; e le difficoltà per arrivare a sciogliere tutte le questioni che presenta l'acquisto dello *stock* per parte della Società e la fissazione del canone netto, sono davvero molte e gravissime, del che v' informerò in un' altra lettera. Il mio collega ha fatto però delle riserve; il che prova ch' egli medesimo, riferendovi cotesta voce per debito di cronista, non la credeva fondata. E ciò dico per rendergli la debita giustizia.

È qui il Guerrieri Gonzaga, che desidera sapere quale missione egli ha disimpegnata a Parigi. I giornali che glie l' han data son pregati di dirglielo.

— Dalla Direzione generale del Tesoro venne pubblicata la situazione delle tesorerie la sera del 31 gennaio 1870.

Eccone il risultamento:

Entrata	L.	1,630,974,791 92
Uscita	»	1,500,251,301 47
Il 31 gennaio, in numerario e biglietti di Banca rimaneva in cassa la somma di	L.	130,723,490 45

— Leggiamo nell' *Opinione*:

L'on. ministro Sella, il quale è stato alcuni giorni leggermente indisposto, ha presieduto stamane, 16, al ministero delle finanze, la Commissione centrale di sindacato del patrimonio ecclesiastico, creata con l'art. 8 della legge 15 agosto 1867.

— È arrivato a Firenze il barone Von der Heydt, ex ministro delle finanze della Prussia. Ha ricevuto parecchie visite, fra cui quella dell' on. Sella.

Roma. Scrivono da Roma al *Corriere delle Marche*:

Come antipasto del carnevale, il sig. Kanzler, ministro della guerra, ci darà lo spettacolo di una finta battaglia in uno dei nostri tenimenti suburbani. Questa battaglia verrebbe guerreggiata nella settimana ventura, ed alla medesima sarebbero invitati tutti i vescovi del Concilio. Non so se sia una satira od una notizia veramente fondata, ma è certo che corre voce che il generale Kanzler voglia riprodurre in questa fazione in piccolissime proporzioni la famosa battaglia di Sadowa!

— Un telegramma dell' *Allgem. Zeit.* da Roma annunzia:

Venne respinta nell' essemblea dei vescovi tedeschi la proposta fatta da due principi della chiesa renana di presentare una dichiarazione comune contro le massime di Döllinger sull' infallibilità del papa.

ESTERO

Austria. Un corrispondente di Praga dell'*Allgem. Zeit.* descrive il terrorismo czeco nel modo seguente:

« La menzogna, i maltrattamenti corporali, il furto di dispacci, il trafugamento di lettere sono in gran fiore; una polizia segreta, trista scimiotteria del governo nazionale polacco, ravvolge tutto il paese; nelle tipografie tedesche, in tutte le cospicue case tedesche vengono assoldati individui in qualità di spie, e nel momento decisivo — p. e. in occasione delle elezioni — quando gli adescamenti non vengono a capo di nulla, ed anche le minaccie non giovano, si finisce col ricorrere ai pugni. »

Francia. Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

All' istruttoria dei fatti avvenuti nella via si è aggiunta quella d' un complotto contro la vita dell' imperatore. Il signor Pietri da gran tempo aveva qualche informazione e perciò aveva chiesto che la famiglia imperiale non uscisse più in pubblico. L' istruttoria sul tentativo di insurrezione ha permesso di precisare meglio ciò che si riferiva alle trame contro la vita del sovrano e, per questo solo fatto, nella notte dal 10 all' 11 febbraio, vennero eseguiti 80 arresti. L' arresto del meccanico Megy si riferisce appunto a queste trame. Egli aveva presso di sè dodici libbre di polvere. Si parla d' una macchina infernale, di bombe Orsini, ecc.

Per ciò che riguarda i fatti della insurrezione, si dice che una lettera del signor Rochefort, ch' egli era riuscito a mandar fuori dal carcere per mezzo della propria amante, dia grandi presunzioni contro di lui. Si dice che invitasse il sig. Arnould (a cui la lettera era diretta) a promuovere l' insurrezione con tutti i mezzi possibili. Queste, almeno, son le voci che corrono nelle sfere ben disposte in favore del governo.

La congiura non si può negare, giacchè è confermata da una lettera del signor Flourens, pubblicata da tutti i giornali. Ma i congiurati non erano d' accordo sul tempo. Alcuni volevano aspettare la assoluzione o la mite condanna del principe Pietro (pel quale l' istruttoria va assai in lungo); gli altri volevano agire subito. Fu questa mancanza d'accordo che, per buona ventura, fece sì che soltanto un piccolo numero dei congiurati prendesse parte all' insurrezione, e impedì non già il successo di questa, che in ogni caso era impossibile, ma più gravi disgrazie.

— Il *Gaulois* assicura che il generale Fleury a Pietroburgo non è riuscito a stringere in alleanza la Russia al Governo francese. Non potè ottenere dal Gabinetto di Pietroburgo che « l' assicurazione de' sentimenti di simpatia dello czar. » Ciò che è poco assai.

Pare che il generale Castelnau sia mandato di rinforzo a Pietroburgo per ottenere, *in caso d' avvenimenti* in Germania, la *neutralità* dello Czar.

— La *Liberté* cita le voci di una completa scissione fra la sinistra e l' estrema sinistra del Corpo legislativo.

L' estrema sinistra sarebbe composta da Gambetta, Giulio Ferry, Pelletan, Garnier-Pagès, Ordinaire e Girault.

La sinistra parlamentare avrebbe a capo Giulio Favre e Picard. Rochefort costituirebbe poi ancora tutto solo una frazione più spinta della stessa estrema sinistra.

Germania. L' Accademia teologica di Munster ha fatto piena adesione al Manifesto del canonico Dollinger contro il dogma dell' infallibilità papale.

Spagna. Dai giornali spagnuoli pubblicansi numerosi ragguagli sulle agitazioni carliste che risorgono da capo in quello sventurato paese. L'*Iberia*, per solito molto temperata ne' suoi giudizii, così ne parla in un suo primo articolo intitolato: *Trame carliste.*

« Il carlismo non trascura qualsiasi mezzo ol occasione per mettere in pericolo la sicurezza interna dello Stato, provocando disordini che facilitino il suo trionfo.

« Non passa giorno in cui non si abbia qualche nuova notizia del grande lavorio di organizzazione che, con perseveranza degna di miglior causa, stanno ordendo i partigiani dell' assolutismo. »

— I fogli spagnuoli recano una lettera del maresciallo Prim colla quale respinge qualsiasi proposta di coadiuvare al ristauro della dinastia borbonica detronizzata nel 1868, anche se la regina Isabella rinunciasse a suoi diritti a favore del figlio, il principe delle Asturie.

— Il maresciallo Prim sta occupandosi attivamente per portare l' effettivo dell' esercito spagnuolo a 500,000.

Polonia. Scrivono da Varsavia al *Corriere di Cracovia*:

« Fu qui arrestato alla stazione della ferrovia, il principe Obolenskoy, capo di tutte le dogane dell' Impero e del Regno di Polonia. Questo arresto sembra riferirsi alla cospirazione recentemente scoperta in Russia.

« Si arrestarono inoltre a Varsavia una dozzina d' impiegati superiori e inferiori. »

Turchia. A proposito dell' annunziato complotto contro la vita del Sultano, il *Parlement* riceve da Costantinopoli il seguente dispaccio:

« Fu scoperta una trama contro la vita del Sultano. Una bottega situata in vicinanza della moschea di Bechicktasch era piena di torpedini e macchine infernali che dovevano scoppiare nel momento in cui il Sultano recavasi alla moschea.

« Il capo della congiura è in fuga. Furono arrestati due complici che fecero delle confessioni complete.

« L' istruttoria di questo crimine si prosegue con gran mistero. »

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Lezioni pubbliche di agricoltura presso la sede dell' Associazione agraria friulana (Palazzo Bartolini) — Venerdì 18 febbraio, ore 7 pom. — Argomento: *Sull' allevamento degli animali ovini e suini.*

Sussidi ad insegnanti della Provincia. Ai nomi dei maestri sussidiati dal ministero per aver impartito l' istruzione agli adulti nelle scuole serali durante l'anno scolastico 1868 69, nomi che furono già pubblicati nel nostro giornale, siamo lieti di aggiungere anche i seguenti: Stradolini sac. Innocente (Pozzuolo), Menazzi sac. Giacomo (Terenzano), Rinaldi sac. Giacomo (Basagliapenta), Pecoraro sac. Giuseppe (Bressa), Lunazzi sac. Gio. Batt. (Meretto), Michieli sac. Candido (Pantianicco), Cristofoli Giuseppe (Tomba), Lodolo Domenico (Moimacco), Becia sac. Giovanni (Valle), Vedova Stefano (Giais), Peres sac. Francesco (Bagnaria), Sbrugnera Giovanni (S. Giorgio), Piva sac. Giovanni (Villalta), Mauro sac. Paolo (Luincis).

Sorveglianza sui mercati. Ci mandano il seguente reclamo con preghiera di pubblicarlo: «Una volta, e non mica ai tempi quando Berta filava, le guardie municipali avevano anche l' incarico del servizio di sorveglianza sui nostri mercati di animali bovini. La loro presenza era utilissima non soltanto per la possibilità di contrasti facili a sorgere in tali occasioni, ma anche per tener d' occhio e per ricondurre alla ragione chi si mostrasse poco informato delle leggi che regolano la proprietà individuale. Ora pare che le guardie municipali siano state esonerate da questo servizio, dacchè nell' ultimo mercato tenuto in Piazza d' Armi non le si sono potute vedere. Richiamiamo l' attenzione del Municipio sul bisogno di ripristinare la buona e savia disposizione che affidava alle guardie medesime la sorveglianza accennata, sicuro di soddisfare, dandole nuovamente vigore, un reclamo del pubblico.»

Ballo degli studenti. Sarebbe davvero cosa imperdonabile se dopo aver fatto cenno di tutte le feste da ballo date finora, passassimo sotto silenzio quella data la scorsa notte dagli studenti del Liceo e dell'Istituto Tecnico nelle sale del Teatro Minerva. La fu difatti [illegible]
cui la più simp[illegible]
contribuiro[illegible]
convegno. [illegible] protasse fino quasi al ma[illegible], ed ebbe un unico torto, diviso del resto da tutte le cose di questo mondo, quello di terminare. Ci congratuliamo per l' esito di questa simpatica veglia danzante con la Commissione proposta al buon andamento di essa, e che adempiendo il proprio mandato con lode di tutti, diede prova di tatto e di gentilezza squisita. Essa ha mostrato di saper fare le cose a dovere, secondata poi anche dalle cortesi e obbliganti maniere di tutti indistintamente i giovani soci.

Da Treppo Grande (distretto di Tarcento) ci scrivono che anche in quel Comune la scuola serale è frequentatissima; e quantunque sia una popolazione di soli 1600 abitanti, pure gl'iscritti sono 116.

Il merito di ciò è del Comune che seppe scegliere un bravo maestro nella persona del sig. Zilli Alessandro.

Quel Comune essendo formato di sei frazioni alquanto distanti e perchè tutti i volonterosi possano fruire del beneficio dell' istruzione, il maestro ha stabilito due centri, uno il capo luogo Treppo Grande, l' altro la frazione di Vendoglio, e così dà le sue lezioni una sera per luogo; e con soddisfazione vede frequentate quelle scuole in media da 90 concorrenti.

Molte volte alla domenica impartisce lezioni orali, e queste vertono o sul sistema metrico decimale, o sulla Geografia e Storia della nostra Italia, ed affè in allora la scuola diventa sì angusta da non capire i tanti intervenuti.

La scuola maschile elementare unica conta nella sez. inf. 85 alunni, e nella sup. 19; viene mediamente frequentata fra tutte le due classi da 84 alunni, numero abbastanza grande se si considera la distanza delle frazioni dal luogo della scuola.

Anche la scuola femminile conta alunne iscritte 80.

Viene frequentata mediamente da alunne 60.

Se non si può avere la scuola serale per le analfabete, si spera fra breve di poter avere almeno anche per queste la scuola festiva, e così imparino il leggere, lo scrivere ed il far di conto.

Sull' incendio di Cordenons del 9 corrente, di cui facemmo un cenno in altro numero, siamo in grado di aggiungere che il merito di averne limitati i danni spetta unicamente a quella popolazione che accorse numerosissima sul luogo, e specialmente ai signori fratelli Galvani che non solo con le loro pompe idrauliche, martelli e scale, bensì anche con l'animare con l'esempio, contribuirono a diminuire gli effetti di quell' infortunio. Merita special lode il signor Galvani Antonio per atti di avvedutezza e di coraggio in quella circostanza. A rettifica del già asserto, diciamo che le Pompe idrauliche dello Stabilimento di filatura in Torre pervennero a Cordenons, quando l' incendio era quasi estinto.

Palermo ha abbandonato da qualche tempo le sue velleità di autonomia siciliana e di predominio sull' isola. Colà si va dimostrando una grande attività nell' *industria marittima.* Vi si fabbricano bastimenti, vi si fanno capitani e marinai, e la navigazione vi prende un crescente sviluppo. Il *Giornale di Sicilia* ci annuncia ora la formazione di una nuova società anonima, intitolata il *Progresso*, per assicurazioni, cambio marittimo, e sconto di effetti commerciali. Quel giornale nota con compiacenza il notevole incremento che da qualche anno ha ricevuto il commercio marittimo di Palermo, mercè l'associazione dei capitali. Ce ne congratuliamo anche noi; e solo ci duole che, quanto avviene in quasi tutti i nostri centri marittimi del Mediterraneo non avvenga altresì in quelli dell' Adriatico. E sì che nella navigazione nostrale c' è un largo margine soltanto col traffico attuale, poichè la bandiera estera prende tuttora un' estesa parte nel nostro commercio, la quale potrebbe essere presa dalla nostra. Di più gl' incrementi del traffico marittimo sono una conseguenza delle crescenti comunicazioni interne dei paesi continentali mercè le strade ferrate che si prolungano fino al mare. La professione marittima avrebbe adunque un avvenire tra noi a saperlo prendere.

Il Comitato promotore per l' industria del canape, secondo leggiamo nella *G. di Venezia* e nel *Tempo*, si è costituito già a Rovigo coi primari di Venezia e del Polesine. Il Polesine e tutta la regione tra il Pò ed il Brenta vanno ampliando la coltivazione del canape, e Venezia dal 1865 al 1869 raddoppiò quasi la sua esportazione di quel prodotto per l' Inghilterra, portandola quasi a 16 milioni di lire. Venezia sarebbe il porto naturale per questa esportazione, giacchè tutta la regione canapifera può fare centro a quella piazza marittima. Bisogna adunque estendere la coltivazione in terraferma, e la preparazione in Venezia stessa. Il canape può essere uno dei pochi buoni prodotti di andata per que' porti occidentali e settentrionali dove Venezia va a prendere dei prodotti di importazione. Deve essere somma cura di Venezia di appropriarsi il traffico ed il trasporto dei canapi, essendochè una volta acquistato, quello è un ramo di commercio che durerà non solo, ma anche si potrà estendere. Vorremmo poi che i Comizii agrarii del basso Veneto si occupassero dei modi di estendere la produzione di tale pr[illegible]
commerciali dove si [illegible]
sono quelle ch[illegible]
[illegible] pronto di Venezia, della
[illegible] e del suo commercio ed aumenterà la potenza economica di tutto il Veneto. Oltre al canape, si deve cercare di accrescere i prodotti animali, dei quali pure si potrà fare una vantaggiosa esportazione.

Una statistica della marina mercantile austriaca cui troviamo nell' *Osservatore Triestino* porta che nel 1869 naufragarono 24 navigli della portata complessiva di 7524 tonnellate, ne furono venduti all' estero 18 di tonnellate 5754, demoliti 6 di tonnellate 1882, passati da proprietà estera ad austriaca 12 di tonnellate 5060, costruiti 51 di tonnellate 24457; per cui nell'anno la marina mercantile austriaca aumentò di 25 navigli e di tonnellate 14759. Notiamo che dei bastimenti venduti 11 passarono in proprietà d' Italiani, mentre i comperati da Italiani sono 5. Tra luoghi da costruzione dei bastimenti primeggiano Fiume, Lussin Piccolo e Trieste. Tra i nomi dei due costruiti troviamo due *Strossmayer*, e molti nomi sla-

vi; ciocchè prova che l'Adriatico tende a farsi più slavo che italiano per l'attività marittima. Quando si staccò il Veneto dall'Austria non portò seco che poco più di 26 mila tonnellate. Una vera miseria! Alla fine del 1869 l'Austria aveva 567 navigli a vela di lungo corso di tonnellate 256876 e 138 di tonnellate 13008 di grande cabotaggio. Se i Veneti si applicassero alla professione marittima, una parte del traffico austriaco si farebbe con bandiera italiana. Ma per questo bisogna educare uomini di mare, e fondare istituzioni a questo scopo. Il tremendo per noi è l'immensa superiorità dell'Austria nella navigazione a vapore.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 febbraio contiene:

1. Un R. decreto del 3 febbraio preceduto dalla relazione fatta a S. M. il Re dai ministri di agricoltura e commercio e delle finanze, a tenore del quale spettano al Consiglio dell'industria e del commercio le attribuzioni affidate dal regio decreto 19 ottobre 1865 numero 2542, alla Commissione permanente per la revisione dei valori ufficiali delle merci per le dogane.

Il Consiglio stesso avrà parimenti l'ufficio di dare il suo avviso sopra la interpretazione, l'applicazione e la riforma delle tariffe e dei regolamenti doganali.

Alle due sezioni dell'industria e del commercio ne è aggiunta una terza per le dogane.

Faranno di diritto parte del Consiglio dell'industria e del commercio, oltre le persone contemplate all'art. 3 del R. decreto 5 agosto 1869:

Il segretario generale del ministero delle finanze; il presidente della Giunta permanente delle finanze; l'ispettore delle miniere; il capo divisione delle dogane, alla direzione generale delle gabelle. I membri del Consiglio nominati triennalmente, come è prescritto dagli articoli 3 e 4 del R. decreto 5 agosto 1869, potranno essere portati al numero di venti.

Le nomine avranno luogo a proposta fatta d'accordo dei ministri d'agricoltura, industria e commercio e delle finanze.

2. Un R. decreto del 6 febbraio a tenore del quale il comune di Fossalto formerà d'ora in poi una sezione separata dal collegio elettorale di Campobasso, con sede nel capoluogo del comune stesso.

3. Un R. decreto del 31 gennaio che approva i due regolamenti per l'applicazione delle tasse di famiglia o di focatico e sul bestiame, adottati dalla Deputazione provinciale di Bergamo.

4. Una serie di nomine e promozioni dell'ordine equestre della Corona d'Italia fatte con R. decreto del 31 dicembre 1869 sulla proposta del ministro della guerra.

5. Elenco di disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

6. La circolare del ministro di agricoltura e commercio intorno al passaggio dei depositi cavalli stalloni all'industria privata.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra Corrispondenza)

Firenze 17 Febbrajo.

(K) Il decreto risguardante la sospensione del pagamento del debito pontificio pare che dia motivo ad una viva controversia fra il nostro Governo e il rappresentante francese. La Francia vorrebbe che l'Italia continuasse a pagarlo, e cita il precedente del Menabrea che dopo avere sospeso il pagamento ha poi finito col farlo riprendere. È a sperarsi che il ministero perseveri nella presa misura, perchè in caso diverso le conseguenze potrebbero essergli gravi. O si dovevano lasciare le cose allo stato di prima, o adesso che si è preso un partito bisogna sostenerlo con una energia che superi l'ingiusta pressione esercitata su noi dal Governo imperiale.

Avrete rimarcato un articolo dell'*Opinione* tendente a preparare al ministero un'accoglienza propizia alla Camera. Si vuole in quell'articolo vedere un indizio che il gabinetto tende a costituirsi una maggioranza parlamentare basata piuttosto sulla Sinistra. Senza entrare in troppo sottili apprezzamenti su questo proposito, io convengo con l'*O*[...] quando asserisce che finora il ministe[...] contro di [...]

[...]cura che [...]o che sè medesimo [...]ti parlamentari, l'*Opinione* credo che potrà persuadersi di essere andata troppo oltre con la sua sicurezza.

Giorni sono è stato presentato al Sella da persona assai competente un progetto in forza del quale lo Stato si prenderebbe per sè tutta la tassa di dazio consumo, cedendo ai Comuni quella sulla ricchezza mobile. Il Sella si propone di fare degli studii sopra questa proposta; ma in quanto al farla sua subito e presentarla al Parlamento, non vi può essere per adesso questione. È un argomento che sarà esaminato e studiato, e forse, a suo tempo, potrà essere sottoposto alla deliberazione della Camera.

Si comincia a parlare d'una nuova proroga all'apertura del Parlamento. Ritenete pure per certo che, almeno fin'ora, questa voce manca affatto di base. I lavori ministeriali sono già arrivati ad un punto che non saprei proprio vedere per quale ragione si dovesse differire di nuovo la ripresa dei lavori parlamentari.

È assolutamente abbandonata l'idea d'introdurre anche nel lotto un sistema eguale a quello della Regia. Le trattative aperte in proposito hanno peraltro prodotto un buon risultato, quello cioè di aver suggerito al ministro delle finanze l'idea di abolire le direzioni compartimentali ch'erano un'inutile aggravio.

La Commissione incaricata di scegliere per l'esercito nostro l'arma più perfezionata da fuoco, si è finalmente pronunciata per la carabina Waterlin, che è un vero modello del genere, sia per la precisione, sia per la rapidità e la sicurezza del tiro. Ora si tratterebbe di armarne l'esercito; ma con lo stato delle nostre finanze, non può neanche passare pel capo d'incontrare adesso l'ingente spesa che esigerebbe questo armamento. Per adesso ci contenteremo adunque di avere fatta la scelta!

Il Gadda si dice disposto a soccorrere quelle Società ferroviarie che sono contemplate nelle convenzioni concluse dal Cantelli e presentate poi dal Pasini alla Camera; ma siccome in questo deve dipendere dal Sella e dal Lanza, pare che il suo buon volere non basterà a rimettere quelle Società in condizioni migliori.

Il Rattazzi fa smentire dai giornali che gli sono divoti la voce di pratiche che sarebbero state intavolate per indurlo ad avvicinarsi al ministero.

I giornali che pubblicano già le condizioni alle quali sarebbe contratto il nuovo prestito di 300 milioni, hanno un difetto dal quale i romanzieri si guardano sempre colla solita frase: *non precorriamo gli avvenimenti.*

— Il *Cittadino* reca il seguente telegramma particolare:

Confini Romani 16 febbraio. I rappresentanti di tutte le potenze cattoliche comunicarono al cardinale Antonelli le proteste dei loro governi, dichiarando responsabile la corte romana di tutte le conseguenze che potrebbe far nascere l'accettazione dei 21 canoni del Syllabus per parte del concilio.

— La *Patrie* pubblica anche oggi notizie inquietanti da Monaco. Essa dice che si ha realmente intenzione di proclamare a re il principe Ottone.

L'*Opinion Nationale* conferma che quanto prima verrà presentata una legge per l'abolizione di tutti i decreti di esiglio.

Uno scritto dell'arcivescovo di Parigi da Roma mette in prospettiva un aggiornamento del concilio alla fine di aprile sino al principio di dicembre.

— Vivo scambio di dispacci avviene tra la Francia e la Prussia. Daru e Benedetti sono perfettamente d'accordo sul contegno da seguire verso Bismark. Il Gabinetto delle Tuileries è perfettamente deliberato di limitare la sfera d'azione della Prussia al Meno.

— Brigt, che i dì passati era gravemente ammalato, pare ormai ristabilito in salute, al dire del *Times.*

— Leggiamo nel *Diritto*:

Le dimissioni offerte dall'on. Cadolini da segretario generale dei lavori pubblici furono accettate. Fu nominato al suo posto il comm. Della Rocca vice-presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

— L'on. Cavallini è giunto ieri a Firenze ed ha oggi assunte le sue funzioni di segretario generale all'interno.

— L'*Osservatore Triestino* ha il seguente dispaccio particolare:

Vienna 17 febbraio. La commissione dell'indirizzo tenne una seduta, in cui fu discussa la quistione della Dalmazia. I ministri Giskra e Wagner confutarono amplissimamente le accuse di Ljubissa. Il ministro Giskra accennò particolarmente alle comprovate influenze straniere prima dell'insurrezione e durante la medesima. Egli dichiarò in seguito ad un'interrogazione, ch'era pronto a presentare le istruzioni date al T. M. Rodich, dichiarò inoltre che il Governo attende tranquillamente l'accusa formale, annunziata da Ljubissa. La commissione deliberò di non invitare più Taaffe e Ljubissa alle sue sedute. Taaffe era assente.

— Leggesi nell'*Italie*:

«Corre voce e noi ci guardia[...] sumerne la responsab[...]

[...] di Napoli, co[...] [...]nova.»

È più [...] sappiamo che il commendatore G. B. Picello, capo di divisione al Ministero delle finanze, è stato nominato ragioniere generale. Il sig. Picello avrebbe il compito di mettere in pratica, questo stesso anno, la parte della legge sulla contabilità immediatamente applicabile e di proporre l'applicazione totale di questa legge pel 1° gennaio 1871.»

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 18 febbraio

Stocolma 17. Il *Rigsdag* adottò la proposta del Comitato sulla costituzione, con cui sono accordati ai cristiani dissidenti ed agli israeliti la eleggibilità in *Rigsdad* e il diritto di poter essere nominati a tutti gl'impieghi, ad eccezione di quelli di ministri. La sanzione del re non è dubbia.

Parigi 17. Banca: Aumento nel numerario milioni 12 1/8; Diminuzione nel portafoglio 33 4/5 nelle anticipazioni 1/5, nei biglietti 17 1/3, nel tesoro 9 1/10, nei conti particolari 5 1/4.

Cagliari 17. Scrivono da Tunisi al *Corriere della Sardegna* che il Bey autorizzò la sezione esecutiva delle finanze a devenire a una nuova convenzione per la sistemazione del debito pubblico e la destinazione delle garanzie. Fu concesso a una casa spagnuola di costituire una società costruttrice, per la ferrovia da Goletta a Tunisi.

Roma 17. Il Papa inaugurò stamane l'esposizione cattolica romana. Il concorso fu immenso. L'arte mondiale cristiana è largamente rappresentata da oggetti numerosi e splendidi.

Parigi, 17. *(Corpo Legislativo).* Girand presenta un progetto che stabilisce che ogni deputato condannato al carcere senza, la privazione dei diritti civili, possa subire la pena nel recinto del Corpo Legislativo e prendere parte alle discussioni. Keratry presenta un progetto per la soppressione della guardia nazionale mobile e la nuova organizzazione della riserva. Il progetto di Lnubeyran circa una sovvenzione alle ferrovie è rinviato agli Uffici. Buffet accetta il rinvio, ma dichiara di respingere la proposta di un prestito di 700 milioni menzionato nel progetto. Le sedute sono aggiornate a lunedì.

Firenze, 17. L'onorevole Cavallini assumerà domani le funzioni di Segretario generale al Ministero dell'interno.

Parigi, 17. Il *Journal officiel* pubblica un rapporto di Ollivier approvato dall'imperatore con cui proponesi l'abrogazione del decreto 8 dicembre 1851. Il rapporto fa risaltare l'opportunità di scancellare dalla legislazione le ultime vestigia delle nostre discordie civili.

Dice non essere ammissibile che in tempi di calma e sotto il regime liberale, il governo conservi la facoltà di trasportare a Cajenna o in Algeria dei cittadini condannati per appartenere a società segrete.

La *France* dice che il contingente del 1870 è fissato a 90 mila uomini.

L'*Union d'Angers* dice che Daru non spedì a Roma una nota diplomatica, ma bensì una lettera particolare. In essa il ministro dice che la sua devozione verso la Chiesa non può mettersi in dubbio ma che degli atti imprudenti potrebbero rendere difficile il compito del ministero francese.

Il governo deve tenere seriamente a conto l'opinione della Camera. Gli atti del Concilio potrebbero indisporla. Quindi il ministro raccomanda di usare prudenza ed esprime il desiderio che il Concilio venga aggiornato per lasciare agli spiriti il tempo di calmarsi.

Madrid, 17. La notte di lunedì sono scoppiati alcuni disordini a Granja con grida di *Viva Carlo Settimo!* L'ordine fu facilmente ristabilito.

Madrid, 17. Rivero dichiarò alle Cortes che il Governo non ha conoscenza del progetto di una Santa Alleanza contro la Spagna, ma ha insistito sulla necessità di organizzare prontamente un governo definitivo onde evitare questo pericolo.

Londra, 18. *Camera dei Comuni.* Otway disse che il Governo domandò spiegazioni sulle voci di concentramento di truppe turche al confine della Serbia. La Porta dichiarò di non avere spedito rinforzi verso quelle frontiere, e assicurò che nessun attacco avrebbe luogo.

Monaco, 17. Il Re indirizzò a Hohenlohe una lettera lusinghiera con cui accetta la sua dimissione. Gli altri ministri rimangono.

Stuttgard, 18. La Camera è convocata per l'8 di marzo.

Stoccolma, 17. Il Reichstag adottò ad unanimità la proposta di aggiornare le discussioni sugli atti della unione della Svezia colla Norvegia fino alla prossima riunione del Reichstag.

Varsavia, 17. Il consigliere Fucs arrivò da Pietroburgo e occuperassi nel riorganizzare l'ufficio di censura.

Notizie di Borsa

PARIGI	16	17
Rendita francese 3 0/0	73.40	73.40
» italiana 5 0/0	54.85	54.75
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	502.—	493.—
Obbligazioni » »	247.—	246.—
Ferr[...] Romane	47.—	47.—
[...]ni »	124.50	124.50
[...]ttorio Emanuele	—.—	—.—
Ferrovie Merid.	167.75	168.75
[...] sull'Italia	3. 1/4	3.1/4
Credito mobiliare francese	203.—	205.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	440.—	440.—
Azioni » »	663.—	667.—

LONDRA	16	17
Consolidati inglesi	92.3/4	92. 3/4

TRIESTE, 17 febbraio.

Corso degli effetti e dei Cambi.

3 mesi		Sconto	Val. austriaca da fior.	Val. austriaca a fior.
Amburgo	100 B. M.	3	91.50	91.65
Amsterdam	100 f. d'O.	4 1/2	103.—	103.65
Anversa	100 franchi	2 1/2	—	—
Augusta	100 f. G. m.	4 1/2	103.—	103.50
Berlino	100 talleri	4 1/2	—	—
Francof. s/M	100 f. G. m.	4	—	—
Londra	10 lire	3	124.—	124.15
Francia	100 franchi	2 1/2	49.25	49.30
Italia	100 lire	5	47.15	47.25
Pietroburgo	100 R. d'ar.	6 1/2	—	—
Un mese data				
Roma	100 sc. eff.	6	—	—
31 giorni vista				
Corfù e Zante	100 talleri	—	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—	—	—

Sconto di piazza da 5 1/4 a 4 3/4 all'anno
» Vienna » 5 1/2 a 5 [...]»

VIENNA	16	17 febb.
Metalliche 5 per 0/0 fior.	60.60	60.55
detto inte di maggio nov. »	—.—	60 55
Prestito Nazionale »	70.75	70.40
» 1860 »	96.70	96.40
Azioni della Banca Naz. »	724.—	722.—
» del cr. a f. 200 austr. »	266 10	263.30
Londra per 10 lire sterl. »	124.10	124 10
Argento »	121.35	121 35
Zecchini imp. »	5.82 5/10	5.82 1/2
Da 20 franchi »	9 89 —	9.89 1/2

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 18 febbrajo.

Frumento	it. l.	12.43	ad it. l.	13 12
Granoturco	»	6.—	»	6.50
Segala	»	7.37	»	7.50
Avena al stajo in Città	l.	8.38	l.	8.70
Spelta	»	—.—	»	15.75
Orzo pilato	»	—.—	»	17.30
» da pilare	»	—.—	»	9.—
Saraceno	»	—.—	»	5.40
Sorgorosso	»	—.—	»	3.70
Miglio	l.	—.—	l.	8.70
Lupini	»	—.—	»	5.70
Lenti Libbre 100 gr. Ven.	»	—.—	»	15.15
Fagiuoli comuni	»	9.10	»	10.50
» carnielli e schiavi	»	13.75	»	15.30
Fava	»	13.—	»	13.50
Castagne in città lo stajo	»	10.—	»	11.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

COMUNICATO

La Ditta PIETRO OLIANI di Padova avverte i signori Possessori di Titoli Interinali di qualunque Prestito da essa emessi, venduti in Udine e Circondario che d'ora in seguito l'incarico, sia per la vendita come per gl'incassi rateali dei detti Titoli viene trasmesso ai signori MORANDINI e BALLOCO a pieno sollievo del sig. Marco Trevisi.

Padova, 26 gennaio 1870.

P. OLIANI

N.B. L'Ufficio dei signori Morandini e Balloco è sito in Contrada Merceria, N. 934, rimpetto la Casa Masciadri.

Articolo comunicato

L'incarico di vendere titoli interinali di qualunque prestito, ed incassarne le rate, conferito dalla Ditta Pietro Oliani a Marco Trevisi, implicava un mandato di fiducia dei più lati.

La revoca di quell'incarico tanto laconicamente espressa nel *comunicato* della Ditta P. Oliani datato da Padova 26 gennaio 1870 e stampato nel N. 24 di questo Giornale, potrebbe forse lasciar sospettare che quel mandato di fiducia non fosse stato scrupolosamente adempiuto per parte del Trevisi, e destare delle sfavorevoli impressioni.

Certo però il sottoscritto del fatto proprio, invita la Ditta Pietro Oliani a voler tantosto, con la stessa pubblicità usata per la revoca, ed in omaggio al vero togliere adito ad ogni men che favorevole interpretazione al comunicato 26 gennaio 1870.

Che se l'Oliani non ottemperasse a codesto invito, il sottoscritto troverebbesi nella necessità di indicare al pubblico **i veri motivi noti all'Oliani**, che determinarono la revoca.

Udine, 28 gennaio 1870.

19 Marco Trevisi.

Il comunicato 26 gennaio 1870 della Ditta Pietro Oliani ch'ebbe pubblicità nel *Giornale di Udine* del 28 gennaio N. 24 e seguenti riguarda unicamente gl'interessi dei Possessori di Titoli Interinali di qualunque prestito da essa Ditta emessi, nè contiene certamente, appunto pel suo laconismo, alcuna frase la quale possa alludere ai rapporti individuali fra la Ditta Oliani e il signor Marco Trevisi.

La natura dell'incarico da committente a commissionario non lascia luogo ad impressioni di nessun genere nei rapporti legali.

La lettera 24 gennaio di revoca dell'incarico diretta al sig. Marco Trevisi, e della quale Egli è in possesso, non richiede ulteriori spiegazioni.

Che se il sig. Marco Trevisi trovasi *nella necessità* d'indicare **i veri motivi noti all'Oliani**, egli ha piena libertà di farlo assumendosi per fatto proprio ogni responsabilità.

La Ditta Pietro Oliani avendo sempre corrisposto agli obblighi assuntisi coi Possessori dei Titoli Interinali attende tranquilla, sempre nella stretta via del diritto, qualunque pubblicazione.

Padova, 31 gennaio 1870. Pietro Oliani.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 471 2

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza 13 dicembre 1869 n. 4728 di Faleschini Osvaldo, Giuseppe ed Andrea q.m Andrea di Bavorchians contro Gallizia Pietro, Giovanni, Giuseppe e Nicolò q.m Floreano pure di Bavorchians e creditori iscritti, avrà luogo presso questa Pretura nei giorni 24 febbraio corrente 4 e 11 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il triplice esperimento d'asta per la vendita delle realità sottodescritte alle seguenti

Condizioni

1. La vendita seguirà lotto per lotto e sul dato di stima.

2. Ne' primi due esperimenti non avrà luogo la vendita che a prezzo superiore alla stima; e nel terzo a qualunque prezzo, purchè sufficiente a coprire i creditori iscritti fino all' importo di stima.

3. Ogni offerente depositerà il decimo del valore del lotto cui intende d'aspirare.

4. Il deliberatario dovrà entro 14 giorni versare il prezzo di delibera onde conseguire l' aggiudicazione, possesso e voltura.

5. Tanto il deposito cauzionale quanto il prezzo di delibera dovranno versarsi al Procuratore degli esecutanti.

6. Gli esecutanti sono esonerati dal previo deposito, e dal pagamento del prezzo di delibera fino al giudizio d'ordine.

7. La vendita ha luogo senza alcuna responsabilità degli esecutanti.

8. Mancando il deliberatario ad alcuna delle premesse condizioni, sarà proceduto al reincanto a tutte sue spese e pericolo.

Stabili da subastarsi in pertinenze di Bavorchians mappa di Moggio di Sotto.

Lotto 1. Casa con corte e fondo adjacente in map. dei n. 2107 *b*, 2109 *c* di pert. 0.15 r. l. 3.52 stim. it. l. 923.01

2. Casa con piazzale e fondo adjacente dei n. 2107 *a c* 2109 *b* di p. 0.16 r. l. 2.35 » 592.64

3. Campo e prato al n. 2108 di pert. 0.43 rend. l. 0.21 e del n. 2109 *a* di pert. 0.66 rend. l. 0.96 » 369.56

4. Prato al n. 2101 di pert. 0.42 rend. l. 0.48 » 104.73

5. Stalla e fenile al n. 2114 di pert. 0.04 r. l. 1.98 stim. » 189.44

6. Prato al n. 2127 di pert. 1.45 rend. l. 1.65 » 225.50

7. Prato con casolari diroccati ai n. 2398, 2400, 2402, 2404 di pert. 4.35 r. l. 1.21 » 540.19

8. Prato con casolare al n. 2410 di p. 2.14 r. l. 0.30 » 148.70

9. Prato al n. 2404 di p. 2.16 r. l. 0.30 » 40.20

10. Prato al n. 2407 di p. 0.47 r. l. 0.07 » 20.22

11. Prato al n. 2406 di p. 0.48 r. l. 0.07 » 35.37

12. Prato al n. 7947 di p. 0.46 r. l. 0.03 » 76.98

13. Prato ai n. 2206, 2207 di p. 1.28 r. l. 0.51 » 216.80

14. Prato ai n. 2201, 2202, 2203 di p. 1.83 r. l. 0.64 » 304.86

15. Prato al n. 2379 di p. 2.54 r. l. 1.23 » 307.45

Il presente si affigga all' albo pretoreo, su questa piazza, e s' inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Moggio, 4 febbraio 1870.

Per il R. Pretore impedito
ZAMPARI Agg.

N. 468 2

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza di Lucia Simonetti-Rodolfi per se e qual tutrice del minore Pietro fu Massimiliano Rodolfi ed in confronto di Missoni Antonio e Biagio fu Paolo di Riolada e dell' eredità giacente del fu Pietro q.m Paolo Missoni rappresentata dal curatore avv. Scala, e creditori iscritti si terrà nel locale di residenza di questa Pretura nei giorni 22 febbraio corrente 3 e 10 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. un triplice esperimento d'asta per la vendita degl' immobili qui in calce descritti alle seguenti

Condizioni

1. La vendita si farà lotto per lotto.

2. Ogni offerente, meno gli esecutanti, depositerà il decimo del valore del lotto cui aspira.

3. Nei primi due esperimenti non avrà luogo la vendita che a prezzo superiore alla stima; e nel terzo a qualunque prezzo, purchè sufficiente a coprire i creditori iscritti.

4. Il deliberatario, meno gli esecutanti, dovrà entro giorni 14 pagare il prezzo di delibera imputando il deposito, per chiedere ed ottenere l' aggiudicazione in proprietà, possesso e voltura.

5. Tanto il previo deposito quanto il residuo prezzo di delibera, si pagheranno a mani del Procuratore degli esecutanti.

6. Restando deliberatarj gli esecutanti saranno tenuti al pagamento del prezzo fino alla concorrenza dei crediti anteriori al proprio e per la somma offerta superiore al loro credito e ciò dopo il passaggio in giudicato della graduatoria.

7. Gli esecutanti se deliberatarj, otterranno tosto il possesso e godimento delle realità deliberate; l' aggiudicazione in proprietà soltanto dopo l' adempimento della condizione VI.

8. La vendita seguirà senza alcuna responsabilità degli esecutanti.

9. Mancando il deliberatario a taluna delle premesse condizioni, lo stabile sarà reincantato a di lui rischio e pericolo e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento.

Beni da subastarsi in pertinenze di Riolada e mappa di Moggio di sotto.

Lotto 1. Casa d' abitazione ai n. 4840 4841 *a* di pert. 0.19 rend. l. 1.33 stimata it. l. 506.40

2. Casa d' abitazione ai n. 4840 *c*, 4841 *b* di pert. 0.22 rend. l. 2.01 » 820.62

3. Stalla al n. 6306 di p. 0.04 r. l. 0.30 » 225.37

4. Locale in primo piano al n. 6397 sub. 2 di pert. —.— rend. l. 0.48 » 25.—

5. Stabile ai n. 4867, 6406 7649 di pert. 20.51 r. l. 1.85 » 1017.75

6. Prato al n. 4825 di pert. 1.29 r. l. 1.47 » 168.90

7. Campo e prato al n. 6390 di pert. 1.63 r. 7.66 » 508.55

8. Campo e prato del n. 4850 e n. 4865 di pert. 10.22 rend. lire 5.01 » 1946.32

9. Stalla con fenile al n. 4854 di pert. 0.14 r. l. 3.90 » 625.42

10. Casa d' abitazione al n. 8069 di pert. 0.13 r. l. 0.99 » 959.67

11. Casa d' abitazione al n. 4850 porz. di p. 0.11 r. l. 0.05 » 1069.94

Locchè si affigga all' albo pretoreo, nei luoghi soliti, e si pubblichi per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Moggio li 4 febbraio 1870.

Per il Pretore impedito
ZAMPARI Agg.

N. 472 1

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza 13 dicembre 1869 n. 4725 di Stefano q.m Giovanni di Biasio di Resia contro Barbarino Antonio q.m Stefano dello stesso luogo, e creditore iscritto, si terra nei locali d' ufficio di questa Pretura nei giorni 26 febbraio corrente 7 e 16 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il triplice esperimento d' asta per la vendita delle realità sotto descritte alle seguenti

Condizioni

1. La vendita seguirà lotto per lotto.

2. Ogni aspirante, meno l' esecutante, depositerà il decimo del valore di stima del lotto cui aspira.

3. Ne' primi due esperimenti la vendita non avrà luogo che a prezzo superiore alla stima e nel terzo a qualunque prezzo, purchè sufficiente a coprire i creditori iscritti.

4. Il deliberatario dovrà entro 14 giorni effettuare il deposito del prezzo di delibera, onde ottenere l' aggiudicazione, possesso, e voltura.

5. Il deposito cauzionale ed il prezzo residuo della delibera saranno versati a mani del procuratore dell' esecutante.

6. L' esecutante, se deliberatario, sarà tenuto a pagare il prezzo fino alla concorrenza dei crediti anteriori al proprio e per la somma offerta superiore al suoi crediti dopo però il passaggio in giudicato della graduatoria.

7. L' esecutante, se deliberatario, otterrà tosto il possesso e godimento delle realità deliberate; l' aggiudicazione in proprietà solo dopo l' adempimento della condizione VI.

8. La vendita avrà luogo senza alcuna responsabilità dell' esecutante.

9. Mancando il deliberatario a taluna delle premesse condizioni, lo stabile sarà reincantato a tutto di lui rischio e pericolo, e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento.

Beni da subastarsi in pertinenze e map. di S. Giorgio di Resia.

Lotto 1. Casa d' abitazione con fondo esterno al n. 493 sub. 1 di pert. 0.11 rend. l. 2.80 stimata it. l. 401.42

2. Prato e pascolo ai n. 2288 2683, 2684 di pert. 6.55 r. l. 1.08 » 173.90

3. Prato e campo con area di casolari e corte ai n. 2646 2647, 2633, 2649 *b* di pert. 2.36 rend. l. 1.74 » 388.32

4. Campo e prato al n. 2604 di pert. 1.06 rend. l. 0.47 » 356.34

5. Campo e prato ai n. 132 *b* 174 di pert. 0.58 r. l. 1.41 » 276.64

6 Terza parte del dominio utile del pascolo al n. 2899 *h* di pert. 4.95 rend. l. 0.10 » 4.—

7. Terza parte del dominio utile del pascolo al n. 2692 *f* di pert. 3.52 rend. l. —.— » 2.—

8. Terza parte del dominio utile del pascolo al n. 2194 *a d* di pert. 3.28 rend. l. 0.07 » 3.—

9. Nona parte del dominio utile del pascolo al n. 1330 *i* di pert. 14.71 rend. l. 0.30 » 2.—

Il presente si affigga all' albo pretoreo, su questa piazza e su quella di Resia, e s' inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Moggio, 4 febbraio 1870.

Per il R. Pretore impedito
ZAMPARI Agg.

N. 469 1

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza 13 dicembre 1869 n. 4727 della Ditta I. B Bensa e Successori di Trieste contro Folladore Simeone q.m Antonio di Resia e creditori iscritti, si terrà nei locali d' ufficio di questa Pretura nei giorni 25 febbraio corrente, 5 e 12 marzo p.v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il triplice esperimento d' asta per la vendita delle realità sottodescritte, alle seguenti

Condizioni

1. La vendita avrà luogo lotto per lotto.

2. Ogni aspirante meno l' esecutante dovrà depositare il decimo del valore di stima del lotto cui intende aspirare.

3. Nel primo e secondo esperimento non seguirà delibera che a prezzo superiore alla stima ed al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori iscritti.

4 Il deliberatario dovrà entro 14 giorni effettuare il deposito giudiziale del prezzo di delibera per chiedere ed ottenere l' aggiudicazione possesso e voltura.

5. Restando deliberatario l' esecutante sarà egli tenuto al deposito del prezzo fino alla concorrenza dei crediti anteriori al proprio, e per la somma offerta superiore al suo credito, e ciò dopo che sarà passata in giudicato la graduatoria.

6. L' esecutante se deliberatario otterrà tosto il possesso e godimento delle realità deliberate; l' aggiudicazione in proprietà solo dopo l' addempimento della condizione V.

7. La vendita avrà luogo senza alcuna responsabilità dell' esecutante.

8. Mancando il deliberatario a taluna delle premesse condizioni, il deposito cauzionale spetterà all'esecutante in causa risarcimento di danno.

Descrizione delle realità poste in Resia mappa di Gniva.

1. Casa d' abitazione con piazzale esterno al n. 125 *a* di pert. 0.30 rend. l. 0.40 stimata it. l. 1990.—

Mappa di Osseacco

2. Dominio utile del fondo pascolivo al n. 4282 *g* di pert. 3 rend. l. 0.51 stimato » 9.60

3. Fondo pascolivo al n. 278 *d* di pert. 22.79 rend. l. 0.45 » 92.16

4. Fondo prativo ai n. 707 *a* 707 *d* 723 *a* 850 *a* di complessive pert. 5.76 r. l. 2.16 » 238.61

5. Fondo pascolivo con piante di pino ai n. 1119, 1123 di pert. 2.41 rend. l. 0.27 » 42.20

Il presente si affigga all' albo pretoreo su questa piazza e su quella di Resia, e s' inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Moggio, 4 febbraio 1870.

Per il R. Pretore impedito
ZAMPARI Agg.

N. 215 3

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza 17 luglio 1869 n. 2980 di Teresa Candutsch di S. Vito di Carniola contro Giacomo fu Nicolò Macor di Pontebba e creditori iscritti, avrà luogo nei locali d' ufficio di questa Pretura nei giorni 23 febbraio, 9 e 18 marzo 1870 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il triplice esperimento d' asta per la vendita della casa sottodescritta alle seguenti

Condizioni

1. Nei primi due esperimenti la casa non sarà venduta che a prezzo superiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo, purchè sufficiente a cautare i creditori iscritti fino all' importo di stima.

2. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta depositando il decimo del valore di stima.

3. Il deliberatario dovrà entro 14 giorni dalla delibera versare il prezzo presso la Banca del Popolo in Tolmezzo, sotto pena di reincanto a tutte sue spese.

4. Dalla delibera in poi le imposte inerenti alla casa esecutata staranno a carico del deliberatario.

Descrizione della casa da subastarsi

Casa in Pontebba ed in quella mappa al n. 44 sub. 2 di pert. —.— rend. l. 3.96 stimata fior. 465.

Il presente si affigga all' albo pretoreo, nel Capo Comune di Pontebba e s' inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Moggio, 18 gennaio 1870.

Il R. Pretore
MARIN.

Udine, Tip. Jacop. Colmegna.